Cagliari: superato il 100% degli iscritti

Conclusa con successo la campagna di tesseramento e proselitismo al PCI

Una dichiarazione del compagno Atzeni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 18.

La campagna di tesseramento e proselitismo al PCI per il 1966 si conclude in Sardegna con un bilancio fortemente positivo: è stato raggiunto e superato il 100 per cento degli iscritti rispetto allo scorso anno. Infatti, al 25 luglio 1966 risultavano iscritti al PCI in tutta l'isola 28.997 compagni, mentre i tesserati alla FGCI raggiungevano le 5.198 unità. Complessivamente gli iscritti sono 31.195. Il balzo in avanti compiuto è senz'altro notevole, se si pensa che nel 1965 la campagna di tesseramento si era conclusa, nel mese di ottobre, con 28.957 iscritti.

La Federazione di Nuoro è in testa alla graduatoria, essendo passata da 5.556 a 5.708 tesserati al PCI. Seguono nell'ordine le federazioni di Cagliari, Sassari e Carbonia. Non hanno ancora raggiunto l'obiettivo le Federazioni di Tempio e Oristano, che però sono su una percentuale del 97 98%. Il proselitismo ha costituito, quest'anno, uno dei punti fermi del lavoro svolto dalle federazioni sarde: a tutt'oggi si contano 4.596 nuovi iscritti, in maggioranza giovani, operai e contadini.

La campagna continuerà

« Non è detto che, per il 1966, la campagna di tesseramento si sia conclusa con il superamento del 100 per cento al 25 luglio. Anzi si può senz'altro affermare che il prossimo ottobre, data della chiusura definitiva e dell'inizio del tesseramento 1967, i comunisti tesserati saranno molti di più. Il comitato regionale ha già fissato un obiettivo di 30.700 iscritti al PCI: le federazioni lo hanno accolto, e stanno fin d'ora lavorando in tal senso ». Così ha dichiarato il compagno Licio Atzeni, della segreteria regionale del PCI e responsabile della commissione di organizzazione, commentando positivamente i risultati finora ottenuti.

« Il superamento del numero degli iscritti dello scorso anno — ha aggiunto il compagno Atzeni — può essere considerato un risultato della azione intrapresa negli ultimi tempi per il rafforzamento del partito in Sardegna. Collegandosi alla esigenza che si manifesta con particolare acutezza in tutto il Mezzogiorno, nel giugno scorso i dirigenti delle nostre federazioni avevano condiviso la necessità di intraprendere una attività a lunga scadenza per il rafforzamento delle organizzazioni di partito. Già in quella occasione abbiamo affermato l'impegno di fare del 1967 — cioè in occasione del trentesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci, che sarà solennemente celebrato nell'Isola e in tutto il Paese — un anno di crescita quantitativa e qualitativa del partito in Sardegna ».

« Il PCI, nel corso del 1966, è stato l'animatore di importanti iniziative politiche che hanno avuto vasta eco nella vita isolana. Intense sono state le lotte di massa popolari con obiettivi di lavoro, di miglioramenti salariali, di rinnovamento economico e civile. Ma alla capacità di iniziativa politica da parte del partito in generale non fa riscontro una espansione, un rafforzamento del partito stesso. Si tratta di un fenomeno che deve essere superato con grande impegno dato il ruolo decisivo che il PCI, la sua stessa forza organizzativa, hanno nella vita politica dell'isola, come del Mezzogiorno. Il superamento del tesseramento è un primo risultato che intendiamo sviluppare con un'opera di iniziativa e di elaborazione sui problemi del partito, anche in vista della prossima Conferenza meridionale ».

« Non sottovalutiamo il fatto che il 100% dei tesserati è stato raggiunto e superato in un momento di estrema difficoltà. E' noto che da alcuni anni a questa parte si era verificata una stasi notevole, ed anzi una leggera caduta del numero degli iscritti, in primo luogo a causa dell'emigrazione.

« Migliaia di compagni sono emigrati al Nord e all'estero ed hanno scelto una nuova residenza; interi comitati direttivi di sezione hanno dovuto abbandonare la Sardegna per trovare lavoro altrove. Si è affrontato immediatamente il problema delle forze nuove, fresche, da immettere nella vita del partito. Non si trattava di lavoro facile, e pertanto gli obiettivi non potevano necessariamente essere posti a breve scadenza. Solo ora cominciamo a raccogliere i primi frutti dell'attività svolta: la "caduta" di iscritti è definitivamente bloccata, e si va avanti. Ci proponiamo di fare del 1967 l'anno di "grande balzo", suscitando interesse attorno al partito e alla sua organizzazione. Come? Continuando la battaglia per la rinascita attraverso lo sviluppo delle lotte nelle città e nelle campagne. Nella riunione della commissione di organizzazione, fissata per il prossimo settembre, esamineremo, zona per zona, i successi ed anche gli ostacoli riscontrati nella campagna di tesseramento 1966, e sarà elaborato il piano per il nuovo anno di lavoro.

« Un piano che deve tendere in particolare al rafforzamento delle strutture del partito laddove sono ancora deboli: per esempio, nelle campagne, dove è necessario avere più che mai una forte e moderna organizzazione politica capace di dirigere le lotte contadine e di dare un contributo decisivo al movimento autonomistico per la trasformazione della Sardegna interna.

Il rafforzamento del partito

« L'anno delle solenni celebrazioni gramsciane — ha concluso Atzeni — deve essere in altre parole l'anno che dovrà vedere tutti indistintamente i compagni impegnati nel lavoro per migliorare e rafforzare le strutture del partito comunista nelle città, nelle miniere, nelle fabbriche, nelle campagne, tra gli operai, i ceti medi, i giovani e le donne. Si nota — e i dati lo confermano ampiamente — un miglioramento dell'impegno generale e particolare di ogni federazione e di ogni attivista. I compagni hanno capito, specie dopo l'XI Congresso, che occorre guardare con maggiore serietà e responsabilità ai problemi del partito. Il bilancio positivo del 100% che oggi possiamo trarre è indubbiamente il frutto di un maggiore spirito attivistico. Cioè il rafforzamento del PCI in Sardegna è dovuto ad un più alto impegno del quadro di base, il quale ha capito meglio i compiti che attendono l'intero partito nelle prossime lotte per la rinascita, lotte che non possono essere disgiunte da una azione tenace ed articolata per l'unità dell'intero movimento autonomistico e di sinistra sardo e meridionale ».

g. p.

Fermo

SONO UNA BEFFA I MUTUI PER L'ACQUISTO DI TERRENI DA PARTE DEI CONTADINI

Una interrogazione dei compagni Santarelli, Tomasucci, Compagnoni, Fabretti e la risposta del ministro

FERMO, 18

I mutui quarantennali, per l'acquisto dei terreni da parte dei contadini, tanto strombazzati dal centro sinistra, sono una beffa. Infatti, quello che noi prevedemmo, durante la discussione della legge si è verificato: i soldi non ci sono.

Le Casse di Risparmio di Ascoli e di Fermo, che operano per conto degli Istituti di Credito agrario, inviano lettere, in questi giorni, ai contadini per comunicare che non possono istruire le pratiche per mancanza di fondi.

Sono decine e decine le pratiche che l'Ispettorato agrario ha inviato alle banche, con i relativi nulla osta sollecitando l'accoglimento perché stanno per scadere i termini dell'anno previsti dalla Legge n. 590 del '65. Se i fondi non arrivano presto i contadini si troveranno di fronte a sequestri per danni da parte dei proprietari, con conseguenze, sul piano economico, incalcolabili.

Anche la risposta del ministro dell'Agricoltura on. Restivo, all'interrogazione dei compagni parlamentari marchigiani Santarelli, Tomasucci, Compagnoni, Fabretti, non tranquillizza, ma conferma le preoccupazioni di cui sopra.

Ecco il testo della interrogazione:

« Ai ministri dell'Agricoltura e delle Foreste, delle Finanze e del Tesoro. Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale, alla data odierna sono state presentate presso gli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura, domande tendenti ad ottenere mutui in base alla legge n. 590 (mutui quarantennali) per un importo di circa 60 miliardi e se è vero che, alla stessa data, il Ministero dall'Agricoltura dispone della somma di lire 30 miliardi per il finanziamento per dette operazioni.

« Chiedono infine di conoscere quali provvedimenti, se le notizie sono vere, intende adottare il ministro del Tesoro in esecuzione della legge stessa, affinché ai richiedenti sia assicurata la liquidazione delle somme ritenute necessarie e non siano create invece grosse difficoltà con danni incalcolabili per i contadini i quali hanno già assunto impegni con scadenze precise nei confronti dei proprietari dei fondi posti in vendita. - Santarelli, Tomasucci, Compagnoni, Fabretti ».

Ed ecco la risposta del ministro:

« Effettivamente, le domande di mutui per l'acquisto di fondi rustici, presentate ai sensi dell'art. 1 della legge 26 maggio 1965, n. 590, recante disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice, erano già, a tutto il 31 marzo 1966, in numero di 4.349, per un importo complessivo di 56.448.950.000 lire.

« Per contro, i fondi disponibili ammontano, per il momento, a 36 miliardi di lire, ammontare complessivo delle quote di anticipazioni relative ai decorsi esercizi finanziari già versate sul conto corrente intestato al "Fondo di rotazione" costituito dalla legge per la concessione delle provvidenze creditizie stabilite.

« Per l'anno 1966, l'Amministrazione del Tesoro, interessata da questo Ministero, ha informato che provvederà allo stanziamento di lire 50 miliardi, *non appena sarà stato stipulato il corrispondente mutuo obbligazionario con il consorzio di credito per le opere pubbliche*, ai termini dell'articolo 120 della legge 23 aprile 1966, n. 218, sul bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio 1966 ».

Giulianova

Si intensifica la lotta dei bieticoltori

GIULIANOVA, 18

Si intensifica la lotta dei bieticoltori della provincia di Teramo nei confronti della SADAM di Giulianova che si ostina a non consentire loro di scegliere liberamente la loro rappresentanza nel controllo del conferimento dle prodotto. Martedì scorso — dopo il rifiuto opposto dal monopolio saccarifero all'invito della Prefettura di Teramo per un incontro con il CNB — i bieticoltori hanno dato il via ai primi autotreni diretti allo zuccherificio di Forlì.

L'esportazione delle bietole si intensifica. Alcuni bieticoltori partiti, insieme al prodotto, con i primi autotreni si sono recati a controllare le operazioni di conferimento di persona, rendendosi immediatamente conto di che cosa significa avere il CNB all'interno della fabbrica. Essi al ritorno hanno riferito ai coltivatori delle loro rispettive zone che in massa hanno deciso di affidare il loro prodotto al Consorzio.

E' annunciata per la mattinata di giovedì, 18 agosto, una manifestazione a Giulianova Lido intorno ai camion in partenza. Tutta l'opinione pubblica ormai esprime la propria condanna per l'atteggiamento della SADAM e per la scarsa sollecitudine dei pubblici poteri.

Non può certo la Prefettura ritenere di aver compiuto il proprio dovere con la tardiva convocazione delle parti, specie dopo il tracotante rifiuto del monopolio. Il Consiglio provinciale discuterà nella prossima riunione un o.d.g. presentato e già illustrato nella seduta precedente dal gruppo comunista.

Spoleto

Risse per i posti nel centrosinistra

L'atteggiamento del commissario prefettizio

SPOLETO, 18

I partiti del centrosinistra si stanno azzuffando a Spoleto per le nomine di pertinenza comunale nel Consiglio di amministrazione del Patronato Scolastico. Sin qui nulla di nuovo, rientrando la cosa nel quadro delle dispute tra gli alleati della coalizione governativa per la spartizione del sottogoverno.

Quello che è grave è che il Commissario Prefettizio al Comune di Spoleto — secondo quanto riferito da un giornale del mattino — sentendosi evidentemente rappresentante del centrosinistra, « ha preso gli opportuni abboccamenti con i rappresentanti dei partiti che si contendono i tre posti in palio », ma non ne ha cavato un ragno da un buco — dice la stessa fonte — perchè il « PSI ha decisamente puntato i piedi ». Il Patronato Scolastico è un ente pubblico al quale il Comune elargisce diversi milioni l'anno e non si vede perchè la sua amministrazione debba essere scelta ad arbitrio del Commissario Prefettizio.

A Spoleto, debbono essere tenute nei termini di legge — e quindi nel prossimo novembre — le elezioni amministrative e spetterà quindi al Consiglio Comunale scegliere i suoi rappresentanti nel Patronato Scolastico..

E' assurdo che si sostituisca ad esso il Commissario Prefettizio ed ancora più assurdo è che questi — se le notizie pubblicate dal giornale romano non saranno smentite dallo stesso Commissario — si sia messo a consultare i partiti di governo, adottando sfacciatamente il metodo delle discriminazioni, per fare delle nomine per le quali nel passato il Consiglio Comunale ha usato il criterio della più larga rappresentatività senza faziose esclusioni tra le forze democratiche che godono in maggior misura del consenso popolare.

Basta, dunque, con questa procedura di parte e si dia nei termini di legge al Consiglio Comunale il potere, che è soltanto suo, di scegliere con l'autorità che gli sarà data dal suffragio popolare gli amministratori degli enti cittadini, al di sopra delle beghe e delle manovre del centrosinistra che cerca di accaparrarle servendosi, con un sistema tipicamente di regime, della comoda scelta commissariale!

Cosenza

Premio di pittura per la Festa dell'Unità

Nostro corrispondente

COSENZA, 18

Il Festival de *l'Unità* di Amantea, che da qualche anno in qua si sta gradatamente avviando a diventare il più ricco e qualificato della provincia di Cosenza, accanto alle numerose e ormai consuete manifestazioni che vanno dai giuochi popolari alla musica leggera quest'anno presenta un motivo nuovo di particolare interesse culturale: un concorso di pittura. Al concorso indetto dal Comitato organizzatore del Festival partecipano 11 pittori, la maggior parte cosentini, con una cinquantina di opere, tra tele e quadri, che da alcuni giorni sono esposte in un centralissimo locale della bella e suggestiva cittadina tirrenica.

Gli 11 pittori partecipanti sono: Mario Aloe, Aldo Carotenuto, Francesco, Furgiuele, Orfeo Reda, Mario Veltri e Ferdinando Turra, tutti da Amantea; Raffaele Ganeri e Melchionda Franco da Paola, Morelli Gabriella da Cosenza ed inoltre Saro De Bova da Bologna e Antonio Salinaro da Taranto.

La premiazione dei vincitori avverrà sabato sera. Una competente giuria formata da un gruppo di qualificati professionisti cosentini sceglierà le migliori opere e nel corso della serata conclusiva del Festival indicherà i primi tre. Al primo classificato andrà una medaglia d'oro, al secondo una coppa e al terzo una pergamena.

o. c.

Matera

La Gescal si ostina a riparare le case del rione G. Fortunato

Rimase parzialmente distrutto da un movimento franoso e venti famiglie dovettero sgomberare — Una protesta degli assegnatari

Dal nostro corrispondente

MATERA, 18

Perseverare nell'errore è bestiale: il noto detto popolare può essere applicato alla vicenda del rione Ina-Casa « G. Fortunato » di Matera parzialmente distrutto da un movimento franoso che provocò un paio d'anni fa lo sgombero di una ventina di famiglie assegnatarie.

Nonostante gli inutili tentativi di salvare dalle conseguenze dello smottamento questo rione popolare costruito su terreno di riporto lungo il pendio di una collina argillosa risaputamente soggetta a frane, la Gescal ha deciso ugualmente di praticare alcuni lavori di consolidamento delle palazzine la cui abitabilità era stata seriamente pregiudicata dalla frana.

E' la quarta volta che, nel giro di otto anni da quando queste case furono assegnate, vengono effettuati lavori di rattoppo senza i risultati sperati di evitare il completo e inevitabile sfasciamento del rione.

I segni che la frana ha lasciato nelle abitazioni sono impressionanti. Sotto le pavimentazioni che ora vengono messe a nudo nel corso dei lavori di consolidamento sono state ritrovate completamente fratturate le travi di collegamento, spaccate le fondazioni, rotte le tubature, spappolate le strutture murarie, distrutti gli impianti. Un vero sfacelo!

La frana ha lasciato i segni inequivocabili che mostrano quanto sia precaria la decisione della Gescal di spendere altri trenta milioni per riportare venti famiglie in una zona che rimane sempre minacciata dal movimento franoso.

In questi otto anni trascorsi c'è stato tutto il tempo per far meditare la Gescal che ci sono tutte le condizioni per disperare in una riattivazione del rione « G. Fortunato » sulla cui sorte la polemica è vecchia di un decennio e risale al tempo quando fu prescelta quella zona franosa per la costruzione del popolare rione materano.

E nella polemica ha sempre prevalso l'opinione che la zona è insidiata in modo serio da smottamenti e frane provocate da spaccature del terreno argilloso e da falde sotterranee di acque sorgive e di infiltrazione. Unica a non capire questo dato di fatto fu, ieri, l'INA-Caca che si addossò ugualmente la decisione di costruire il rione su quel terreno insidioso e che si ostinò a spendere negli anni successivi varie decine di milioni per opere di consolidamento e di rattoppo. A non capire, oggi, le stesse cose è la Gescal che in barba all'esperienza ha decretato la riabitabilità del rione sinistrato per il quale l'unica soluzione razionale sarebbe stata l'abbattimento delle palazzine e la utilizzazione a verde di tutto il suolo.

Ciò almeno sarebbe stato auspicabile per alleggerire il terreno da un peso inutile che prima o poi potrà far nascere preoccupazioni per la restante fetta del rione posta immediatamente più in basso su terreno identico e ugualmente argilloso che già si è dovuto rattoppare ripetutamente nel corso degli ultimi otto anni.

La decisione della Gescal ha trovato vivace opposizione delle famiglie sinistrate che due anni fa dovettero abbandonare queste palazzine a tamburo battente sottoponendosi ai disagi di un precipitoso trasferimento in altri appartamenti popolari.

La Gescal, rattoppando il rione « G. Fortunato », vuole imporre infatti il ritrasferimento di queste venti famiglie le quali non hanno tardato a protestare dichiarando il loro rifiuto a sottoporsi a nuovi disagi e a nuove spese (c'è gente che ha speso fino a trecentomila lire per trasferirsi e sistemarsi altrove), e manifestando palesi preoccupazioni per il ritorno nelle abitazioni dalle quali, appena due anni fa, dovettero scappare via a causa della minaccia di crolli.

In un ordine del giorno inviato alla Gescal, al Prefetto di Matera, al Ministro dei LL. PP. e ad altre autorità questa gente ha esposto il desiderio di non essere riportata nel « rione che cammina ». E' auspicabile che la richiesta venga presa tempestivamente in considerazione.

D. Notarangelo

Cosenza

Protesta dei sindacati per le assunzioni al Comune

CGIL e CISL le ritengono « arbitrarie e indiscriminate » — Favori ai parenti o agli amici di qualche pezzo grosso — Una lettera al sindaco

COSENZA, 18

CGIL e CISL si sono unite nella più vibrata e decisa denuncia contro la pratica delle assunzioni arbitrarie e indiscriminate che sono state recentemente attuate al Comune.

Una settimana fa è stato il sindacato dipendenti enti locali aderente alla CISL ad attaccare violentemente il sindaco e la giunta di centrosinistra per avere avallato l'assunzione di personale giornaliero di cui non vi era necessità ma solo per fare un favore ai parenti o agli amici di qualche caporione.

Ora è stata la volta della CGIL che è decisamente intervenuta su tale spinoso problema con una lettera che è un vero e proprio atto d'accusa contro il clientelismo e la corruzione imperanti a palazzo dei Bruzi inviata al sindaco e per conoscenza al prefetto e ai capigruppo consiliari.

Ecco il testo della lettera della CGIL:

« Siamo a conoscenza, signor sindaco, che ella ha assunto personale giornaliero senza consultare la Commissione del personale. La Commissione del personale, presieduta dall'assessore al personale, in rappresentanza del sindaco, dai capigruppo e dai rappresentanti sindacali, aveva stabilito che si sarebbe riunita in un prossimo futuro per esaminare la questione del personale, economica e normativa, e la riorganizzazione dei servizi, esaminati settore per settore. Per quanto riguarda le delibere economiche approvate dalla Giunta si sarebbe dovuto insistere presso il Ministero perchè venissero approvate. Infine i rappresentanti sindacali avevano chiesto il potenziamento del settore della nettezza urbana data l'urgenza del caso.

« Si stabilì unanimemente di bandire un concorso interno tra il personale giornaliero della manutenzione, stabilendo persino il massimo d'età. Gli aspiranti dovevano essere sottoposti all'esame di una commissione medica. Immediatamente dopo si sarebbe dovuto fare l'atto deliberativo.

« Per il personale giornaliero, che esplicava mansioni di organico, si sarebbe dovuto creare un ruolo aggiunto per eliminare una volta per tutte la situazione dei forfettari, il cui danno economico per gli interessati stessi è enorme. Noi della CGIL proponemmo che per eventuale personale, anche giornaliero, per la cui qualifica è prevista la chiamata diretta, fosse instituita una commissione con la partecipazione dei sindacati per formulare la graduatoria degli aspiranti dopo averne stabilito i criteri.

« Questa proposta fu appoggiata da alcuni capigruppo della opposizione. Tutto ciò sarebbe dovuto avvenire dopo che la Commissione del personale aveva esaminato settore per settore la distribuzione del personale dando comunque la priorità al settore della nettezza urbana. Per eventuali assunzioni di impiegati si sarebbe dovuto bandire il concorso giusto come prevedono le leggi in vigore anche se si parlò addirittura di esuberanza di personale nei settori medesimi. Comunque si stabilì che nessuna assunzione sarebbe avvenuta senza il parere della Commissione preposta ».

Oloferne Carpino

Spoleto

Domenica aperta la caccia alla selvaggina migratoria

SPOLETO, 18

Ultimi preparativi anche per i quattromila cacciatori spoletini: domenica prossima si apre la caccia, anche se non si tratterà di un'apertura generale ma soltanto di quella alla selvaggina migratoria.

L'11 settembre apertura anche alla stanziale ed allora il carosello dei quattromila « schioppi » di Spoleto sarà completo. Quello delle aperture è stato negli ultimi tempi il tema centrale delle discussioni: per sere e sere raccolti nella sede della loro Associazione, i cacciatori hanno dibattuto il problema della doppia apertura e per la verità questa è sembrata la strada migliore da battere alla grande maggioranza.

Si sa del resto che le due aperture sono contemplate dalla nuova legge sulla caccia che dopo la parentesi estiva sarà discussa al Parlamento e quindi le decisioni adottate questo anno dal Comitato provinciale della caccia non sono che l'anticipazione della futura regolamentazione dell'attività venatoria.

Qualche perplessità, ed anche per questo non sono mancate le discussioni vivaci, si è manifestata sull'apertura alla migratoria ed i più hanno concordato nella opportunità di disciplinare la caccia a questa selvaggina: si è ritenuto infatti di non dover « infierire » contro di essa ed i cacciatori si sono imposte alcune autolimitazioni.

Insomma il concetto di una più rigida regolamentazione va imponendosi e la disciplina andrà a vantaggio di tutti, anche dei cacciatori oltre che delle due « categorie » di selvaggina.

Ormai, dunque, i dibattiti sui problemi tecnici sono praticamente esauriti. Tra un paio di giorni si discuterà soltanto di carnieri pieni o vuoti, di cani e di... « padelle ». I raccolti dei cacciatori romperanno il silenzio estivo imposto dalla calura: appuntamento per i resoconti delle battute, al quartier generale di Corso Mazzini. In bocca al lupo!

Campobasso

Comune: pessimo esempio dell'immobilismo dc

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 18

L'amministrazione comunale di Campobasso, possiamo dire che non esiste. Il Consiglio comunale, puntualmente, viene convocato, solo ed esclusivamente, per la normale amministrazione: e non si va al di là della rituale ratifica delle deliberazioni di Giunta. Del più che strimunzito programma, presentato agli elettori in occasione del rinnovo del Consiglio comunale, delle ormai reiterate promesse, non si parla più. Il tran-tran degli amministratori dc, che da cent'anni si succedono a Palazzo San Giorgio, oltre all'abbattimento degli alberi lungo i marciapiedi, o al l'ampliamento della rete idrica e fognante, non prevede altro. Campobasso, capoluogo della XX Regione d'Italia, per gli amministratori dc, rimane la solita città burocratica.

attività degne di un piccolo centro.

A quali estreme conseguenze sia giunto l'immobilismo degli amministratori dc, è presto detto. Al di là di certe « marette », di certe operazioni di piccolo cabotaggio, fatte esclusivamente per accaparrare i soliti voti idonei per mantenere in piedi la Giunta; al di là di certe ibride operazioni, che però non sono ancora approdate in porto, circa la formazione di una Giunta di centro-sinistra, a Palazzo San Giorgio permane la stasi amministrativa. Gli unici problemi, ai quali gli amministratori dc hanno cercato di dare certi tipi di soluzioni sono: quello relativo al l'imposta di famiglia - che ha creato un forte stato di risentimento tra la cittadinanza, specie fra i ceti impiegatizi — nonche quello dell'unione sportiva del Campobasso, la cui presidenza è passata, tacitamente, da un noto esponente politico dc ad un socialdemocratico. In materia di abitabilità, di urbanistica, di edilizia scolastica, di industrializzazione, di turismo, tutto è rimasto lettera morta. Allo stato attuale delle cose, la Giunta dc del capoluogo non svolge alcuna funzione.

Quale sviluppo, in un prossimo futuro, quali prospettive si preparano per la città di Campobasso, non ci è dato di sapere. Quel che è a tutti noto, invece, è l'indifferenza, l'apatia, la cecità politica ed amministrativa che caratterizza gli attuali amministratori dc. L'azione dei comunisti, tesa ad intavolare un dibattito serio, aperto, circa la soluzione dei maggiori problemi cittadini — come al solito — ha ritrovato sullo stesso fronte sia i democristiani, sia gli altri gruppi di sinistra, tutti tendenzialmente propensi al rilancio di una ipotetica Giunta di centro-sinistra.

Di fronte ad una tale situazione, che costituisce una vera e propria paralisi amministrativa del maggiore organo comunale della regione, la DC molisana, mentre al Consiglio Provinciale — si dice, per le esose pretese del gruppo socialista — ha rinunziato ad una formazione di una Giunta di centro-sinistra e si regge con il voto dc, liberali e dei fascisti, ormai assorbito nell'ambito della DC, al Consiglio comunale di Campobasso si va spianando, in un certo qual modo, e con allettanti promesse (anche se questa resta un'antica aspirazione di alcuni notabili del PSI, eletti a Palazzo San Giorgio), il rilancio di un centro-sinistra di lotta « globale » — come lo definiscono PSI e PSDI — per allargare, poi, il discorso al livello degli enti locali regionali. E' questa la politica di attesa che tutta la DC molisana va imbastendo in preparazione del prossimo Congresso provinciale del partito che, lungi dal garantire una politica di rinnovamento, di sviluppo e di benessere per le popolazioni molisane e per le decine e decine di migliaia di lavoratori costretti, ogni giorno, ad imboccare la dura strada dell'emigrazione, contribuirà solo ed esclusivamente al cambio della guardia.

Antonio Calzone

La psicosi del banditismo dilaga in Sardegna

I fuorilegge di una sera di... sbornia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

Da più parti, in Sardegna, si è avuto modo di rilevare che accanto ai banditi veri (i quali, purtroppo, non mancano e sono una dolorosa realtà del momento) si denunziano i banditi falsi. Cioè si inventano letteralmente dei fatti di banditismo che, dopo una indagine anche superficiale, ci si accorge sono il frutto della fantasia di qualche mente eccitata. La psicosi dei banditi, insomma, ne fa spuntare altri che banditi non sono.

Così possono essere scambiati per fuorilegge quattro giovani sardi, con abiti di fustagno e gambali, che, comparendo di sera nel locale notturno « La siesta » di Alghero vogliono solo bere, pagandolo, qualche bicchiere di birra, e non pensano affatto di rapinare le belle turiste. « La siesta » è un dancing diretto famoso dopo che, qualche anno addietro, una decina di banditi armati e mascherati rapinarono sessanta turisti e turiste di denaro e gioielli.

L'episodio non è stato dimenticato, e molti lo ricordano con orrore, specie ora che si intensificano rapine, aggressioni e blocchi stradali. Perciò i pastori sono stati scambiati per banditi: l'equivoco è stato reso possibile da una circostanza inattesa: proprio in quel momento nel locale veniva a mancare la luce.

Quando la corrente è stata ripristinata, si sono visti signore e signori con le mani in alto, e i quattro giovanotti con i gambali bere tranquillamente chi un cognac chi un bicchiere di birra.

Un falso allarme, insomma. Come quello capitato sulla strada Sassari-Mara con i due pacifici turisti francesi scambiati, per rapinatori da tre barracelli, e i tre barracelli in attesa del transito di ladri di bestiame scambiati per banditi da monsieur Jurot. Jeu e la sua graziosa compagna. Due episodi che hanno tenuto in ansia opinione pubblica e forze di polizia, sgonfiati come bolle di sapone, nati da due equivoci abbastanza grossolani.

Gli altri li raccontiamo ora. Un ragazzo di 13 anni, Giovanni Biosa, si è presentato alla caserma dei carabinieri di Bonorva. Era trafelato per la lunga corsa da un ovile in località Rebeccu, dove custodiva un gregge di proprietà del padre. Al milite verbalizzante, il pastorello ha raccontato: « Ero alla guardia del gregge quando sono passati davanti all'ovile tre uomini armati e mascherati. Sono riuscito a fuggire, e eccomi qua ». Dopo simile denunzia, nella caserma di Bonorva c'è stata agitazione.

Il comandante la stazione ha subito disposto una battuta, ed i militi sono andati in località Rebeccu per dare corso al solito rastrellamento. Qui hanno appreso da molti pastori che, in realtà, erano transitati tre uomini, ma non banditi. Erano tre quadrifili con fazzoletti rossi sul collo, per proteggersi dal sole e per detergere il sudore.

Non avevano né fucili né mitra né pistole: impugnavano, semmai, gli arnesi del mestiere. Tutto naturalmente, è finito lì.

Un nuovo, quasi grottesco episodio ha per protagonisti tre compari di bicchiere, di quelli che il vino lo mandano giù a litri. Siamo nella campagna di Uri.

I tre non fanno complimenti davanti al fiasco, ed a un bel momento la testa è in subbuglio. I tre litigano, dicendosene di tutti i colori. A fine litigata, Vittorio Antonio Maresu, pastore di 47 anni da Ittiri, si reca in caserma e sporge denuncia: « Sono stato preso a fucilate. Chi mi ha sparato è Francesco Piredda Costui ha preso a fucilate non solo me, ma anche un ragazzo di Uri che mi accompagnava, Sebastiano Fadda ».

Il racconto non fila alla perfezione: la mente del denunziante è manifestamente opaca. Ma i carabinieri non possono lasciar cadere una così grave denunzia, che configura il reato di tentato omicidio, e svolgono le opportune indagini.

Conclusione: i tre litiganti se ne erano dette, sì, di tutti i colori, ma di qua a scambiare i rimbombi in testa, per il troppo vino bevuto, in fucilate, ne passa e come! I carabinieri hanno potuto assodare che, quella sera, Francesco Piredda, presunto aggressore, aveva impugnato semplicemente un bicchiere, come del resto i due compagni di sbornia.

La psicosi del bandito, purtroppo, dilaga. Lo vedono ovunque, in ogni angolo di strada. Lo sognano perfino gli inviati dei rotocalchi stranieri, quando immaginano che dietro la principessa Margaret, in vacanza nella Costa Smeralda, vegliano notte e di almeno 500 carabinieri, oltre le numerosissime guardie del corpo dell'Aga Khan, per evitare catturi incontri con i fuorilegge. Con l'aria che tira, va a finire che Razzoli, da un giorno all'altro, spedisce Jacopetti da queste parti per studiare la possibilità di girare — retribuendo come comparse i molti disoccupati situati al flusso migratorio — qualcosa come « Sardegna addio »...

* * *

Contadino soffocato dal fumo dell'incendio

MATERA, 18.

Un contadino di 58 anni, Nicola Casolare, è rimasto ucciso nella sua campagna nella mattinata di oggi. La disgrazia è avvenuta nella campagna di Gorgoglione, mentre il contadino provvedeva a bruciare le stoppie rimaste sul proprio podere dopo la recente mietitura. Le fiamme ed il fumo lo hanno avvolto improvvisamente senza lasciargli il tempo di salvarsi dalla morte per soffocamento.

Inutile è stato l'intervento di alcuni passanti che hanno cercato di soccorrerlo. Il contadino era morto sul colpo.